

I sindaci che protestano

«Se arrivano da noi mi incateno davanti al municipio»

Ieri, dal palco davanti all'ingresso della prefettura, il presidente della Lombardia Roberto Maroni li ha chiamati «i miei sindaci guerrieri». Loro, i primi cittadini leghisti bergamaschi, c'erano praticamente tutti, e si dicono pronti a qualunque cosa per evitare l'arrivo dei profughi nei loro territori. Dal palco il sindaco di Spirano, Giovanni Malanchini, nonostante il microfono si sgola, e ne ha per tutti: dal prefetto («Sappia che con i sindaci del Carroccio il dialogo è finito. Prima trovi lavoro ai nostri disoccupati, poi eventualmente potremo parlare di altro») ai suoi colleghi primi cittadini che si sono schierati per l'accoglienza e che vengono bollati come «scafisti». Alcuni sindaci lombard indossano la fascia: non quella tricolore, ma quella azzurra con la scritta «Stop invasione» già proposta in occasione della manifestazione dello scorso ottobre a Milano.

Il primo cittadino di Telgate, Fabrizio Sala, parla di «difesa da un'invasione legalizzata», e si dice pronto a opporsi in tutte le maniere all'accoglienza: «Non faccio altro che eseguire il volere dei miei cittadini, sia di destra che di sinistra, che hanno già i loro problemi: l'ap-prodo in paese anche di un solo profugo provocherebbe reazioni imprevedibili». Il sindaco di Torre Boldone, Claudio Sessa, non ha la tessera leghista ma è vicino politicamente alle battaglie del Carroccio: dopo aver srotolato un lungo striscione con tanto di foto (sua)

che si riferisce al costo giornaliero di un profugo («35 euro? Non ai clandestini, ma ai miei cittadini») minaccia azioni eclatanti in caso di arrivo di migranti nel suo paese: «Sono pronto a incatenarmi davanti al municipio e a iniziare lo sciopero della fame, se necessario. E so che molti miei concittadini sono pronti a fare lo stesso. Ci sono tanti padri di famiglia che hanno perso il lavoro e vengono a chiedermi di fare qualche lavoretto per tirare avanti: sarebbe il caso che i 35 euro li garantisse anche a loro». La Lega vuole estendere la sua battaglia anche nei Comuni dove non governa. A partire dal capoluogo: «Si pensa ai clandestini, quando a Bergamo i nuovi poveri stanno aumentando a vista d'occhio: è una scelta folle, visto che solo in provincia sono stati spesi 10 milioni di euro per l'accoglienza. Bergamo è la città più solidale del mondo, ma in questo momento ci sono già troppi problemi», dice il segretario cittadino Massimo Bandera.

Il capogruppo a Palafrizzoni Alberto Ribolla annuncia un'interpellanza al sindaco: «Vogliamo sapere quanti italiani chiedono aiuto ai servizi sociali e cosa viene loro risposto. Ci risulta che a tantissimi venga detto che le risorse, per loro, non ci siano». Bandera rincara la dose: «A qualcuno i servizi sociali hanno consigliato di fare colletta tra i parenti. E sappiamo che i bergamaschi sono spesso restii a chiedere aiuto».

Fabio Spaterna

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un solo migrante e ci saranno reazioni imprevedibili

Fabrizio Sala
Telgate



I 35 euro ai padri di famiglia senza lavoro

Claudio Sessa
Torre Boldone

